

Carne nuda

Quando eravamo laggiù veniva naturale. Dopo tutto il trambusto avevamo bisogno di uno sfogo no? Chi se non loro dopotutto erano le più indicate?

Avveniva così su due piedi, dopo aver saccheggiato il villaggio si pensava alle “bastarde”, giovani ragazze così belle, così giovani e belle anche loro, che non si poteva lasciarle lì da sole. I mariti o fidanzati erano al fronte come me.

Potevamo dimostrare chi era il più forte e tra l’altro se lo meritavano, erano la feccia nemica loro. In un certo modo ero pure fiero di farlo, ne sarebbe nato di sicuro un figlio prodigio. Magari mi è capitato anche di fermarmi a riflettere se al posto della “bastarda” ci fosse stata mia madre, mia moglie, mia sorella o una mia figlia.

Tornai da laggiù. Ancora adesso mi chiedo se abbia pensato la stessa cosa il soldato che stuprò mia moglie. Forse conosce anche lui la mia ferita, che purga sul corpo di un’altra. A distanza di chilometri, ignari uno dell’altro ci siamo colpiti e umiliati, reciprocamente, con la stessa arma. Siamo tornati entrambi incolumi, giriamo per strada integri nel corpo, forti come il giorno della partenza. Invece le nostre donne sono rimaste. Loro ferite, però, sono rotte e irripetibili. E’ stato il colpo della nostra arma. Lo stupro.

Sono uno stupratore. Sono il marito di una donna stuprata. Eravamo soldati.

Ce ne sono altri qui però. Tanti. Tante quelle che buttano i figli bastardi, li lavano via. Una ieri è uscita di senno e dilaniata dal dolore ha posto fine alla sua vita dopo che il marito tradito è andato via. Se non si fosse fatta toccare non sarebbe successo niente. Un'altra, come se non bastasse, si è ammalata e ha infettato il marito, così lo è venuto a sapere il poverino dell'adulterio commesso. Chissà cosa rimarrà ai nostri figli e che vergogne dovranno subire. È capitato anche di sentire in paese di figli illeciti che sono ignorati dai mariti tornati.

Come si poteva solo pensare a un loro futuro nella nostra patria, creature figlie del demonio. E per fortuna che qua da noi non è stato come giù, a Monte Cassino.

Quando ricordo ciò che ho fatto percepisco un peso enorme, un malessere che faccio stare muto con la grappa insieme ai miei compagni, quelli che mi sono stati vicino laggiù, non come mia moglie. Anche lei forse avrebbe bisogno di aiuto, però, cosa penserebbero gli altri? penserebbero che sono un simpatizzante di un mio nemico e che la mia donna può essere toccata da chiunque. Probabilmente è meglio stare qua seduti a dimenticare e sperare che in futuro qualcosa cambi.

RICCARDO FRATTI,
CLASSE VP, IIS EINAUDI FERRARA,
PROF.SSA ANNALISA CASALATI